

## ***Lo Stile strategico - metodologico***

### ***Premessa***

Definiamo l'insegnamento un modo di procedere, intenzionale e controllato, fondato sulla comunicazione interattiva, che mira a raggiungere una finalità: la modificazione/costruzione, più o meno stabile, di un comportamento soprattutto cognitivo. Esso si svolge nell'ambito del rapporto diretto docente – alunno, nel quale sono implicati gli atteggiamenti e gli stili istruttivo – educativi in aula e fuori dell'aula, e nell'ambito di quei “luoghi didattici”, strumenti e attività di pianificazione e di documentazione, individuali e collegiali, ove si prepara e condiziona il rapporto didattico.

Fermi restando la libertà di insegnamento e il riconoscimento delle diverse opzioni metodologiche, riteniamo che una corretta impostazione/organizzazione pedagogica debba essere basata sul superamento di una certa mentalità diffusa, che crede di conseguire il risultato svolgendo i programmi codificati, piuttosto che seguire una propria programmazione adeguata a “quella classe”, e che privilegia i contenuti piuttosto che il procedimento attraverso cui raggiungere il risultato medesimo.

Perciò, all'interno del processo insegnamento – apprendimento, è apparso indispensabile definire gli elementi strategico – metodologici basilari dell'impostazione didattico – pedagogica dell'Istituto, che sono il risultato di una condivisione interna generale e, nel contempo, l'espressione di una precisa intenzionalità e lo strumento di controllo di comportamenti didattici e pedagogici, anche per una retro – azione volta all'autocritica e al riesame “pensato” del proprio insegnamento.

### ***1. La pratica democratica***

Una finalità dell'Istituto è quella di costruire e consolidare una mentalità democratica. Ciò è possibile solo se tale mentalità viene trasformata in metodo, se coloro che operano nella scuola – docenti e non docenti – assumono uno stile organizzativo e didattico favorevole alla partecipazione, alla collaborazione, allo spirito critico, alla trasparenza e al senso di responsabilità, se sanno intrecciare relazioni umane esemplari e capaci di rendere formative le esperienze di vita scolastica.

Così ad esempio: le norme del Regolamento d'Istituto e di classe non saranno imposte ma discusse e condivise; le assemblee dei genitori saranno occasioni per far maturare in loro la capacità di partecipazione alla vita dell'Istituto e quindi al processo educativo; il Piano dell'offerta formativa e le programmazioni (e sarebbe auspicabile anche le programmazioni disciplinari) saranno oggetto di partecipazione e di condivisione da parte dei vari soggetti coinvolti (docenti, allievi, famiglie), così da costituire un vero e proprio “contratto formativo”, che impegni gli alunni e le famiglie nel raggiungimento delle mete conosciute e condivise; l'inviolabilità del diritto della libertà didattica sarà superata dalla costante disposizione all'autocritica e alla messa in discussione di se stessi.

## ***2. La scelta della didattica***

Oltre alla determinazione di obiettivi a valenza orientativo – formativa, che riguardano sempre la conquista di un saper fare e operano in direzione dell’acquisizione di abiti comportamentali tali da caratterizzare sia un modo di essere che un modo di relazionarsi con il mondo umano, sociale e fisico circostante in ogni momento della esistenza, l’aspetto dell’azione docente, specificatamente capace di sollecitare un processo educativo, è quello della didattica.

Ancor più della scelta dei contenuti è la scelta della didattica, cioè del modo di utilizzare le opportunità educative, che rende orientante e formativa l’opera del docente.

Crediamo, infatti, che un contenuto non abbia valore di per se stesso, ma assuma significato e valenza formativo – orientativa se, attraverso l’azione dell’insegnante, è in grado di veicolare gli obiettivi prefissati, di sviluppare la creatività del discente a tutti i livelli (da quello artistico a quello scientifico), di allargare e consolidare i suoi interessi, di confermare le sue attitudini, di incidere sulle sue motivazioni, di stimolarlo a compiere nuove operazioni che lo portino a scoprire, a reinventare le strutture che gli servono per capire e controllare razionalmente le situazioni affrontate, di innescare ulteriori processi di auto – apprendimento.

Non serve, quindi, sommare una quantità di nozioni, ma è necessario puntare sulla qualità e significatività delle nozioni stesse.

Siffatta metodologia comporta che ci si liberi dal pesante intralcio di programmi e di lezioni da svolgere in un tempo rigorosamente stabilito, che ci si distacchi dai manuali scolastici, ponendosi in un rapporto di aiuto, di stimolo, per seguire sempre più da vicino i ritmi e gli interessi degli allievi stessi.

Devono, inoltre, essere limitati all’essenziale le lezioni puramente espositive e l’insegnamento ridotto alla spiegazione e all’interrogazione; si deve cercare di ridurre lo spazio destinato alla lezione frontale, per utilizzare le aule – laboratorio, favorire la ricerca – azione, organizzare lavori di gruppo, adottare tecniche di animazione, ecc. Ogni intervento didattico deve, pertanto, essere legato alla **problematizzazione** della realtà, con cui l’alunno viene a contatto, e finalizzato a presentare il fatto culturale come problema reale, a sollecitare risposte operative, a stimolare e richiedere attività di **ricerca personale** e di **creatività**.

Simile unità metodologica, che non significa uniformità né di vedute né di tecniche, ma va vista come un’armoniosa complementarità di punti di vista diversi e una molteplicità di strategie, tutte usate nel **rispetto delle leggi psicologiche dello sviluppo dell’alunno** e dei principi della didattica generale, non è, tuttavia, facilmente raggiungibile senza un continuo **confronto** e una **fattiva collaborazione** fra docenti.

## ***3. Le interconnessioni disciplinari***

Il collegamento tra le discipline e la collaborazione tra i docenti realizzano, in un certo senso, diversi approcci di trasmissione del sapere, secondo un criterio di crescente complessità, in cui sono evidenti i diversi rapporti che si stabiliscono tra le discipline: dalle relazioni più meccaniche e strumentali a quelle più sistematiche e unificatrici.

L’obiettivo è quello di superare la “compartimentalizzazione” delle conoscenze e di coinvolgere l’alunno sempre più nel processo di apprendimento, facendolo partecipare in modo vantaggioso alle attività didattiche.

La **Scuola dell'Infanzia** e, più in particolare, la **Scuola Primaria**, dove la realtà esterna è percepita nel suo insieme e l'apprendimento avviene attraverso esperienze complessive e indifferenziate, per passare solo in un secondo momento all'analisi e alla discriminazione di ciò che viene appreso globalmente, sono la sede più appropriata per una **formazione multi - pluridisciplinare**, intesa come partecipazione di diverse prospettive ad un certo compito comune, che costituisca un primo passo verso una formazione più strettamente disciplinare, specifica dell'attuale scuola secondaria. Un lavoro di riflessione su momenti significativi della vita collettiva odierna, come possono essere i fenomeni della "salute", della "devianza", della "violenza", della "legalità", del "bullismo", dell'"inquinamento", della "crisi della famiglia", della "vita di paese", ecc., in cui il fanciullo si accosta a realtà di tipo diverso, sociali, scientifiche, etiche, religiose, ecc., che sono oggetto di studio di diverse discipline, fornisce una buona occasione per presentare all'allievo la molteplicità dei punti di vista, la non assolutezza della conoscenza, le differenti strategie utilizzate.

Premesso che la collaborazione multidisciplinare e quella pluridisciplinare sono realtà operanti e ampiamente diffuse nel campo della pratica didattica e che l'uno e l'altro collegamento sono l'occasione privilegiata, affinché si verifichi il coordinamento tra discipline, la strategia didattica dell'**interdisciplinarietà**, obiettivo di un insegnamento teso all'innovazione e a rendere l'apprendimento più coinvolgente e proficuo, si realizza al presentarsi delle seguenti condizioni:

- atteggiamento di piena disponibilità alla collaborazione multi – pluri – interdisciplinare;
- consapevolezza degli obiettivi (capacità) da perseguire e raggiungere;
- capacità di selezionare i temi/contenuti multi – pluridisciplinari che garantiscano l'interdisciplinarietà;
- capacità di applicazione di procedure specifiche, che abbiano un carattere scientifico, per evitare ogni spreco educativo e didattico.

L'interdisciplinarietà è definita dagli studiosi come il metodo in cui si realizza un rapporto di interazione fra le diverse discipline (o i diversi settori di una stessa disciplina) che porta ad un loro arricchimento reciproco.

Ma l'insegnamento interdisciplinare, come sopra definito, è strada impraticabile nella scuola del primo ciclo, sia perché non sarebbe aderente alle caratteristiche psicologiche degli alunni, in cui non è compiuto il processo di organizzazione del pensiero e per i quali, perciò, sarebbe incomprensibile, sia perché sarebbe in netto contrasto con l'esigenza avvertita dal preadolescente di fare esperienze sempre più articolate e specifiche e con l'obiettivo prioritario, della scuola di base, di educazione alla disciplinarietà, cioè alla graduale comprensione delle peculiarità di ciascuna disciplina e dei tratti che la distinguono dalle altre.

Nella Scuola del primo ciclo, l'unico approccio possibile al problema dell'insegnamento interdisciplinare è quello della "**omologia formale**", che significa stesso discorso dal punto di vista formale (sviluppo di capacità) e non da quello dei contenuti, quali lingua, matematica, storia, tecnica, ecc. e dei metodi. Lo scopo non è quello di fare acquisire all'alunno un insieme di informazioni, ma di far maturare in lui abilità e comportamenti che ne dimostrino il possesso, funzioni e capacità logico – formali, indispensabili al suo processo di crescita e di inserimento responsabile e attivo nella vita civile.

Occorre, pertanto, che le diverse attività di più discipline o di settori diversi della stessa disciplina siano organizzate in modo tale che l'alunno acquisisca e strutturi le facoltà del pensiero e che colga i principi logici, che sono le chiavi per spiegare ed interpretare fenomeni ed eventi: il principio di causa ed effetto attraverso il quale si

interpretano scientificamente i fenomeni; il principio del divenire per interpretare gli eventi storici; il principio di disponibilità e di amore per interpretare i comportamenti etici, ecc.

### *Un esempio di omologia formale*

*Se si fa oggetto di esame un fenomeno come il terremoto, l'insegnante guiderà l'allievo ad individuare il "dove" si verifica (**concetto di spazio**), il "quando" (**idea di tempo**), le "cause e gli effetti" (**principio di causa – effetto**), le ripercussioni sull'ambiente (**geografia fisica**) e sulla vita delle popolazioni (**geografia antropica**), quali provvedimenti sono stati presi dalle autorità in aiuto delle popolazioni colpite (**politica**), che cosa hanno scritto in merito studiosi e giornalisti (**letteratura, giornalismo**), le ipotesi avanzate per costruire edifici antisismici (**ingegneria civile**), se il territorio è soggetto a tale fenomeno e quando si è verificato in passato (**storia**), se vi è stato l'intervento del volontariato (**educazione civica**). Si può rilevare che il tema è a contenuto multi – pluridisciplinare ma è trattato in chiave interdisciplinare quando i docenti si prefiggono lo sviluppo di obiettivi formali o idee organizzatrici di base (**spazio, tempo, causalità, funzionalità, disponibilità ...**) che generano rapporti intrinseci tra le diverse discipline.*

Qualunque sia l'insegnamento prescelto, per attivare i processi cognitivi dell'allievo e promuovere uno sviluppo armonico e completo della sua personalità, comune ai docenti dei tre ordini di scuola presenti nel nostro Istituto è la consapevolezza che è necessario abbandonare il vecchio ed erroneo concetto delle discipline concepite come "sistemi statici", per considerarle, invece, come "costruzioni aperte", in grado di correlarsi tra di loro, di generare nuove ipotesi e combinazioni, nuove esperienze, e di mediare tra le strutture logiche delle stesse discipline e le strutture psicologiche dell'allievo, che è e dev'essere collocato al centro del processo educativo.

## **4. Aggiornamento e auto - aggiornamento**

Particolare attenzione è rivolta all'aggiornamento e alla formazione in servizio dei docenti, quale condizione essenziale per realizzare una scuola sempre più capace di adeguarsi e di rispondere ai bisogni e alle esigenze della società che continuamente si modifica.

La partecipazione degli insegnanti ad iniziative di aggiornamento, volte a soddisfare i bisogni formativi espressi dagli stessi, è consentita secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente.

Prassi comune a tutti gli insegnanti, in quanto strumento privilegiato e necessario, per adeguare costantemente l'esercizio della funzione docente alle nuove prospettive culturali, scientifiche, sociali ed etiche, provenienti dallo sviluppo delle scienze e dall'evolversi della società civile, dovrà essere l'auto – aggiornamento, individuale e in forma collegiale. Esso sarà favorito anche dagli interventi dell'Istituto, prevedendo nel proprio bilancio delle disponibilità finanziarie per l'acquisto, su indicazioni degli stessi insegnanti, di testi per la biblioteca d'Istituto, utili per l'approfondimento di problemi didattici, epistemologici, psicologici, pedagogici e docimologici.